



«La mia vita è la storia di un'autorealizzazione dell'inconscio»

CARTA NATALE DI CARL GUSTAV JUNG

Nato a **Kesswyl** il **26 luglio del 1875** alle ore **19:29**

Lettura di *Ludovica del Castillo*

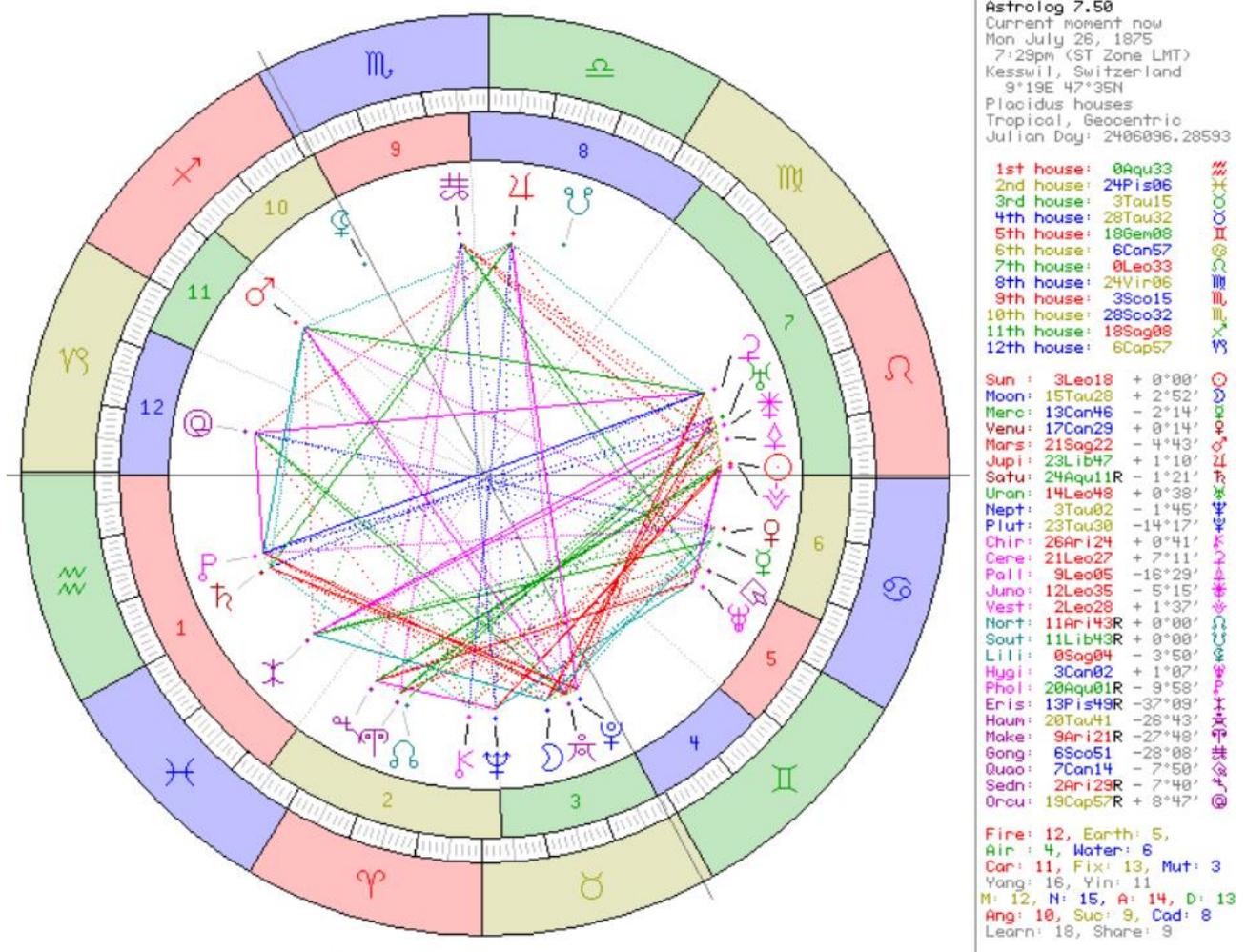
Tesina per il passaggio dal Secondo al Terzo anno
Scuola di Astrologia Quantistica®
2022-2023

«Se le persone fossero più consapevoli, il mondo si troverebbe in una condizione ben diversa da quella attuale»¹

Carl Gustav Jung nasce a Kesswyl il 26 luglio del 1875 ed è stato uno psichiatra, psicoanalista e, più in generale, un filosofo e storico della cultura: una delle figure più rivoluzionarie e influenti del Novecento dell'Occidente, nonché fondatore della Psicologia analitica.

La Psicologia analitica nasce differenziandosi dalla Psicoanalisi, in un percorso che per Jung parte ancor prima dalla Psichiatria (nel 1900 si laurea in Psichiatria con la tesi *Psicologia e patologia dei cosiddetti fenomeni occulti*). Jung supera il concetto di inconscio individuale e teorizza il concetto di *inconscio collettivo*, formato da archetipi, poi anche i *complessi autonomi* (rilevabili attraverso le associazioni verbali), i *tipi psicologici* (alla cui combinazione risponderebbero tutti gli individui). Fondamentale è anche il concetto di *individuazione*, che consiste nell'avvicinamento dell'Io al Sé, capace quindi di integrare (e non di negare) le ombre e i complessi, di avvicinare l'Io alla vera natura della persona, che riscopre quindi sé stessa nella propria autenticità. Fondamentale è anche il concetto di *sincronicità*, che consiste in una coincidenza non casuale ma significativa, come una sorta di allineamento dato dal simbolico tra le entità coinvolte.

Jung è estremamente interessato a molte materie, ed arricchisce la Psicologia analitica con queste: l'alchimia (i passaggi dell'individuazione, per esempio, si basano sulla realizzazione alchemica della Grande opera), teologia, spiritismo, esoterismo, astrologia, sciamanesimo, ...



¹ C.G. Jung, *Psicologia ed esperienza* (27 giugno 1958) in A. Jaffé, *Streiflichter zu Leben und Denken C.G. Jungs. Von Aniela Jaffé nach Gesprächen mit C.G. Jung*, Einsiedeln, Daimon Verlag, 2021; trad. it. di M.A. Massimello intitolata *In dialogo con Carl Gustav Jung*, Prefazione di L. Zoia, *Commento storico* di E. Fischli, Torino, Bollati Boringhieri, 2023, pp. 156-157: 157.

Letture della Carta Natale di Carl Gustav Jung

Carl Gustav Jung ha il Sole in Leone, la Luna in Toro e l'Ascendente in Acquario.

L'**Ascendente in Acquario** dà alla personalità alcune caratteristiche, che sono: l'interconnessione, l'indipendenza, la capacità di cambiamento, l'intuizione, l'innovazione in ambito comunitario e una relazione con la materia. L'Ascendente Acquario è volto alla libertà, al cambiamento, all'apertura alle infinite possibilità, alla condivisione e all'eliminazione della dimensione individuale. Spesso chi ha l'Ascendente Acquario già durante l'infanzia si è trovato in contesti più adulti rispetto alla propria età, sentendo di dover anticipare i tempi (essendo per sua natura un anticipatore).

In generale l'Ascendente rappresenta le qualità manifesta e risolta del carattere della persona (è definibile come una "maschera") che non vibra però delle qualità d'amore e animiche che sono dei segni zodiacali. Gli aspetti dell'Ascendente appartengono al micro-cosmo, essendo le sue qualità proprie della persona e non manifeste nel mondo esterno in quanto provenienti dalla Cuspide della I Casa e indicative dell'identità prima della persona (al massimo l'Ascendente lo si può trovare manifesto nel corpo).

Se da una parte l'Ascendente Acquario tende a far polarizzare il Sole in Leone a sinistra, di contro la posizione del Luminare congiunto alla Cuspide della VII Casa rende più propensa la polarizzazione a destra.

Il **Sole in Leone** si trova nel suo domicilio e la sua realizzazione Sattvica consiste in una profonda centratura profusa di regalità, nella realizzazione della propria creatività in modo passionale, nella creazione e riconoscimento della propria unicità e, di conseguenza, nel perseguimento della propria missione di vita (infatti, solo conoscendo sé stessi è possibile sapere quale sia la propria direzione). Obiettivo della forza sintropica del Leone è quindi stabilire un proprio centro: la prima creazione del Leone è proprio sé stesso e, attraverso di lui, potrà realizzare la propria originalità e unicità creando qualcosa che è irradiazione totale di sé. Dopo essersi realizzato, la capacità del Leone sarà proprio quella di riconoscere l'originale, lo speciale e l'irripetibile che è proprio di ognuno: il Leone creerà in maniera originale e aderente a sé stesso e lo farà di volta in volta cucendo la propria creazione sull'essenza unica e irripetibile dell'altro.

Il Leone prende le mosse dall'energia del Cancro, che realizza la fusione con il tutto e l'indistinzione delle identità e che per il Leone è forza entropica: da questo deve partire per realizzare la distinzione e l'unicità di tutte quelle differenziazioni, da tutte quelle parti che erano già state create dall'Ariete (che dei segni di Fuoco è il primo): l'opera è la personalizzazione del già esistente secondo il proprio modo di essere e di vedere il mondo. Infatti, il rapporto di Jung con i suoi pazienti (e i fondamenti della Psicologia analitica) si muovono a partire dall'unicità dell'individuo, che ha una propria specificità («si può dire che in psicologia non ci siano regole univoche»²): «Ogni paziente mi pone di fronte a un compito nuovo, e con ciascuno devo procedere a livello individuale. / [...] Per comprenderli occorre abbandonare tutti i presupposti teorici. Si può solo seguire come guida la natura; così non si smarrisce la strada, laddove i presupposti teorici non quadrano mai»³. La forza entropica del Cancro porta il Leone alla paura dell'essere uguale agli altri, mediocre e indistinto, dovendosi invece distinguere: le polarizzazioni del Sole in Leone possono essere o un'esasperazione delle caratteristiche *alte* del segno (in una ricerca di distinzione e unicità a tutti i costi per porsi in mostra in una necessità di riconoscimento esterno) o una loro negazione (rinunciando alla propria unicità e sentendosi senza valore, come l'essere che non ha alcun tratto speciale, uguale a tutti gli altri, indistinto).

Prima dell'ingresso nell'età adulta Jung era spesso considerato come "antipatico", dando la sensazione di sentirsi superiore, in una polarizzazione sinistra del Sole; come lui stesso afferma: «Naturalmente compensavo la mia interna incertezza esibendo una sicurezza esteriore, o, per meglio dire, il difetto si

² Carl Gustav Jung, *Erinnerungen Träume, Gedanken von Carl Gustav Jung*, raccolti ed editi da A. Jaffé, Zurigo, Buchclub Ex Libris, 1961; trad. it. di G. Russo intitolata *Ricordi, sogni, riflessioni* [1992], Milano, Rizzoli BUR, 2018, p. 151.

³ Id., *Sul mio lavoro con pazienti diagnosticati come schizofrenici* in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., pp. 145-148: 146.

compensava da sé, senza intervento della mia volontà»⁴ (anche se nel complesso la polarizzazione del Sole in Jung era tendente a destra). Inoltre, i principi della Psicologia analitica riflettono i tratti *puri* del Sole in Leone, così come anche Jung stesso che ha rifondato la psicologia, lavorando a partire da un materiale esistente e rivoluzionandolo e personalizzandolo secondo sé stesso, facendo sì che rispecchiasse i suoi principi (e trasformando la propria esperienza nella base della sua teoria, come in una serie di tappe).

I valori Sattvici della piramide polare della Luna sono, invece, la fusionalità, il prendersi cura degli altri, la sensibilità e la connessione con le emozioni.

La **Luna in Toro** rappresenta un bambino (prima reale e poi interiore) placido, calmo, connesso con la Natura e con gli istinti più naturali, paziente e dall'indole tranquilla, capace di vivere in modo semplice (tutto per lui nel mondo e in sé stesso avviene in modo semplice e senza sforzo), che si lascia guidare dai propri istinti e dalla propria spontaneità, con tratti sciamanici, connesso con il proprio corpo, con il cibo e che fluidamente manifesta e riceve contatto e affetto fisici, in pura connessione con la Madre Terra. Il rapporto con la natura, le piante e gli animali è fortissimo. I talenti della Luna in Toro sono di ordine fisico e materiale, come: la capacità di fare massaggi, di guarire attraverso il contatto fisico, di sentire e valorizzare il talento altrui, di prendersi cura, di cucinare e creare una connessione con la famiglia.

Nell'uomo la Luna rappresenta anche l'ideale di donna e nella Luna in Toro incarna tutte le caratteristiche che sono proprie anche del bambino interiore.

Questo stato originario e puro, che è forza sintropica, viene interrotto trasformandosi in paura di sradicamento e di perdita della stabilità: si passa o a non sentire questo radicamento o a cercarlo in modo esagerato senza viverlo in modo sincero ma come attaccamento per paura di perderlo. Spesso nel macrocosmo la rottura dell'equilibrio originario e la creazione del blocco dello sradicamento e dell'autostima è determinato dalla figura materna che può verificarsi o in un'assenza di contatto fisico, di manifestazioni di amore e di valore o in un eccesso di possessione e di ansia, per paura di perdere il contatto con il figlio (in quanto essa stessa è nella paura dello sradicamento e polarizzerà tale paura in uno dei due modi).

Per guarire la Luna in Toro è necessario che il bambino interiore si riconnetta con la Natura e con la Madre Terra attraverso il corpo e gli animali e che torni a sentire il proprio valore e talento, la propria naturale preziosità, guarendo anche il corpo e riconnettendolo.

Il rapporto di Jung con la Natura è fortissimo e che va crescendo: «Il mio interesse per le piante, gli animali e le pietre era andato crescendo»⁵: «La natura mi sembrava piena di prodigi, e volevo sprofondarmi in essa: ogni pietra, ogni pianta, ogni cosa pareva viva e indescrivibilmente meravigliosa. Mi immergevo nella natura, quasi mi confondevo nella sua stessa essenza, fuori del mondo degli uomini»⁶. Questo rapporto con la natura è incarnato anche nella figura materna: «Mia madre era per me un'ottima madre. C'era in lei un gradevole calore animale, era enormemente accogliente, di piacevole compagnia e molto corpulenta. Prestava attenzione a tutti, e il suo chiacchierio somigliava al gaio zampillare di una fontana»⁷.

Saturno si trova **in Acquario in I Casa** e riveste quindi un ruolo importante poiché la ferita di questo Pianeta, che fa percepire il mondo molto più grande di sé stessi, definisce la personalità. La I Casa indica come si affronta istintivamente la vita e Saturno in questa Casa polarizza a sinistra sull'identità, donando una personalità attenta, diligente, con il senso del dovere, della gestione, del controllo e con senso pratico: la paura del mondo è affrontata con fattività, con dovere, con la subordinazione e l'assunzione dei propri doveri. Saturno in I Casa tende a polarizzare verso la freddezza, il controllo, la fatica, la produttività, il perfezionismo, la rinuncia, la conservazione piuttosto che ascoltare i propri bisogni. Questo Saturno ha paura del terremoto, dell'instabilità del mondo e porta a cercare più staticità possibile o a entrare nella ribellione estrema; la sua realizzazione consiste nella comprensione che l'instabilità è qualcosa che gli appartiene e che è libero di creare e costruire senza regole e di fare salti quantici.

È interessante nella biografia di Jung quello che pare essere il momento in cui il suo Saturno in I Casa realizza le sue qualità *alte*, in una sorta di illuminazione, di momento epifanico:

⁴ Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., p. 65.

⁵ Ivi, p. 39.

⁶ Ivi, p. 51.

⁷ Ivi, p. 70.

improvvisa ebbi [...] la straordinaria impressione di essere appena emerso da una densa nuvola. Tutt'a un tratto mi dissi: Ora sono davvero *me stesso!* Era come se una coltre di nebbia fosse alle mie spalle, e dietro di essa non ci fosse ancora un «Io». In quel momento *io nacqui a me stesso*. Prima ero esistito, certamente, ma avevo solo subito gli avvenimenti: adesso ero io stesso l'avvenimento che mi capitava. Ora ero certo di essere me stesso, ero certo di esistere. Prima ero stato sempre coatto a fare: adesso ero *io* a volere. Questa esperienza vitale mi parve terribilmente decisiva e nuova: ormai c'era «autorità» in me⁸.

Un altro momento importante in cui emerge nuovamente Saturno è nell'abbandono della carriera accademica perché sente forte la responsabilità del proprio destino e il desiderio di realizzarlo materialmente, sentendosi dedicato al proprio progetto:

Così, coscientemente, abbandonai la carriera accademica, perché prima di portare a termine il mio esperimento non potevo comparire di fronte al pubblico. Sentivo che mi stava accadendo qualcosa di grande, e riposi la mia fiducia in ciò che secondo me era più importante *sub specie aeternitatis*. Sapevo che avrebbe occupato tutta la mia vita e, pur di raggiungere questa meta ero disposto ad affrontare qualsiasi rischio⁹.

Inoltre, Jung più volte sottolinea e dà grande attenzione ai tratti di Saturno, soprattutto nella descrizione degli elementi fondamentali per l'equilibrio umano, come:

La vita ha realizzato il suo senso quando realizziamo veramente quello che era progettato e quando mi raggiira e diventiamo ciò per cui eravamo predisposti: città luogo esca una gallina, o dalla ghianda una quercia, che una tigre diventi tigre. Allora si ha la sensazione che si sia diventati o si abbia raggiunto proprio *quello* per cui questa vita aveva davvero significato. Di qualunque cosa si tratti. Probabilmente la sollecitazione posta nel nostro intimo è inesorabile. Deve esistere un destino¹⁰.

Inoltre: «Se pianto un cavolo nel mondo giusto, ecco che nel mio pezzettino di orto ho reso un servizio al mondo. Che cosa potrei fare di meglio?»¹¹. Il rischio che si corre non seguendo il proprio destino sarebbe di gran lunga peggiore delle difficoltà che si incontrerebbero seguendolo:

Le persone non sanno che cosa rischiano a non accettare quel che la vita gli assegna, quel che essa gli pone come problema e compito. Quando impiegano tutta la loro volontà per risparmiarsi il dolore e la sofferenza di cui sono debitori alla propria natura, negano il loro tributo alla vita e proprio per questo vengono portati fuori strada dalla vita stessa.

Se non si accetta il proprio destino, al suo posto subentra un'altra sofferenza: si sviluppa una nevrosi e ritengo che la vita che dobbiamo vivere sia meno peggio di una nevrosi. Se proprio devo soffrire che sia almeno della *mia* realtà. Una nevrosi è molto più dannata! In generale è una difficoltà pretestuosa, una speranza inconscia di ingannare la vita, di eludere qualcosa.

Non si può fare nulla *di più*, che vivere quel che si è¹².

Non è forse un caso che Jung abbia teorizzato il concetto di *Puer aeternus* (l'eterno fanciullo sregolato e senza limiti), che si contrappone al *Senex* (l'anziano bloccato nella staticità e contro ogni cambiamento).

⁸ Ivi, pp. 51-52.

⁹ Ivi, pp. 240-241.

¹⁰ Id., *Fare ciò di cui si è capaci* (5 dicembre 1958), in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., pp. 215-216: 215.

¹¹ Id., *Il mondo è alle soglie di una rinascita spirituale?*, ivi, pp. 105-114: 113.

¹² Id., *Accettare quel che la vita mi assegna*, ivi, pp. 37-38: 37.

Aspetti del Sole

Il Sole è congiunto alla Cuspide della VII Casa (Discendente): ciò porta nella persona una grande vibrazione di pace e serenità, di calma, un carattere meditativo e tranquillo, capace di connessione con gli altri, proteso verso gli altri, in un'apertura del cuore nell'amore: la VII Casa rappresenta le relazioni, l'amore e più in generale l'incontro con l'Altro e con gli altri.

Il **Sole in Leone** presenta un **quadrato** molto rilevante con **Nettuno in Toro** (orbe 0). L'equazione solare risultante nella prima fase della vita di Jung è **Nettuno – Sole**, per poi fare **Stella**: la disconnessione con la fonte è rappresentata dal padre Paul Jung, pastore protestante. Jung, nel tempo con maggior consapevolezza, comprende il dolore del padre e il suo enorme conflitto interiore causato dal suo non sentire autenticamente la grazia divina e la fede, se non attraverso i precetti della teologia (rappresentando egli nel macro-cosmo la contro-equazione stellare **Sole – Nettuno**: «Cercava un rifugio per sfuggire a sé stesso, e perciò ci sosteneva con una fede cieca»¹³). L'immagine che Jung restituisce del padre è di un uomo che avrebbe scelto la strada del dolore e dell'infelicità, del determinismo e della stasi: «Che cosa gli aveva spezzato, inacidito, amareggiato tutto?»¹⁴ si chiede Carl Gustav Jung: «“Padre” significava per me qualcosa di cui si può fidare e: impotenza»¹⁵. Mosso da un profondo affetto e riconoscimento, Jung tenta in ogni modo di illuminare il padre con la stessa grazia con cui egli stesso era stato personalmente colpito, senza ottenere alcun risultato se non l'irritazione paterna:

M'assali una grande pietà per mio padre. D'un tratto avevo capito la tragedia della sua professione e della sua vita: combatteva contro una morte della quale non poteva ammettere l'esistenza. Un abisso si era aperto tra lui e me, e non vedevo alcuna possibilità di gettare un ponte, su questo baratro, perché era sconfinato. Non potevo far nulla per fare sprofondare mio padre – il mio caro e generoso padre, che non mi aveva mai tiranneggiato e in tante occasioni mi aveva lasciato padrone di me stesso – in quella disperazione sacrilega necessaria per fare esperienza della grazia divina¹⁶.

Paul Jung muore improvvisamente nel 1896, quando Jung non ha ancora 21 anni. Se in un primo momento la disconnessione nettuniana dalla fonte di Jung avviene a causa del suo grande sentire e di conseguenza per l'assorbimento del dolore paterno, alla sua morte l'assenza di realizza fisicamente.

L'equazione stellare Nettuno – Sole per Jung si è manifestata anche nel proverbiale isolamento sin da bambino (dopo aver subito un'aggressione a scuola non riesce più a tornarvi, entrando in uno stato nevrotico e resta a casa per circa 6 mesi: «Ma mi isolavo sempre di più dal mondo, con una lieve sensazione di cattiva coscienza. Spreco il tempo oziando, facendo raccolte, leggendo e giocando, ma non mi trovo più felice per questo, e sentivo vagamente di sfuggire a me stesso»¹⁷), nella sua inquietudine (era spesso da giovane in uno stato ansioso), poi anche in una forte indecisione sul percorso di studi da intraprendere, trovandosi bloccato tra due cuori: scienze naturali e lettere (scienze naturali sostenuto dalla «personalità n. 1» – quella egoica – e lettere dalla «personalità n. 2» – quella archetipica).

Dopo la morte del padre e attraverso l'esercizio della professione psichiatrica Jung realizza la **Stella tra Sole e Nettuno**, facendosi canale d'amore e di bene, strumento per la guarigione altrui: la spiritualità è un aspetto predominante della vita di Jung (grande era anche la sua conoscenza e apprezzamento di quelle orientali e africane e sempre presente la sua riflessione, attraverso esperienza diretta, del rapporto con la divinità e con il trascendente), così come il fare esperienze di profondo contatto con sé stesso (molteplici sono i racconti delle sue visioni e percezioni). Inoltre, nella sua idea di Psicologia analitica i sogni rivestono un ruolo centrale, come un portale verso l'inconscio. Proverbiale è la necessità di

¹³ Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., p. 99.

¹⁴ Ivi, p. 125.

¹⁵ Ivi, p. 23.

¹⁶ Ivi, p. 78.

¹⁷ Ivi, p. 69. A riguardo, tra le altre, si può riportare la testimonianza di A. Oeri, che in *Ricordi di Gioventù* ora nel volume *C.G. Jung Speaking. Interviews and Encounters*, a cura di W. McGuire e R.F.C. Hull, *Prefazione* a cura W. McGuire, Princeton, Princeton University Press, 1977; trad. it. di A. Bottini intitolata *Jung parla* [1995], Milano, Adelphi, 2022, pp. 31-39: 32 scrive: «non mi era mai capitato di incontrare un simile mostro di asocialità».

solitudine di Jung («oggi come allora sono un solitario, perché conosco e devo trattare cose che gli altri ignorano, e di solito preferiscono ignorare»¹⁸): «Giocavo sempre da solo, a modo mio; purtroppo non ricordo come, ma rammento che non volevo essere disturbato. Ero tutto preso dai miei giochi e non potevo soffrire di essere osservato o giudicato»¹⁹. La necessità di solitudine per Jung è così forte da fargli costruire la famosa Torre di Bollingen, suo rifugio per lo studio e la meditazione, luogo necessario e di solitudine e riflessione (ampliato anche dalla II Casa in Pesci): «Non ho mai avuto intenzione di erigere una cappella, ma volevo piuttosto procurarmi un luogo dove potermi appartare ed essere completamente solo per me stesso. Dove fossi assorto come in un luogo di meditazione. [...] Porto sempre con me la chiave di questo spazio e nessun altro vi può entrare»²⁰.

Nettuno in III Casa avvalorata la polarizzazione sinistra dell'equazione stellare Nettuno – Sole e descrive chiaramente il Nettuno di Jung:

Ho una capacità spontanea di immedesimarmi negli altri, così che mi posso identificare con *n'importe qui*. Riesco a sentirmi, per così dire, sulla sua lunghezza d'onda. Mi sono sempre meravigliato che altre persone non riescano a farlo, e ho pensato che ciò sia dovuto a una mancanza di fantasia. Oppure che siano troppo rigidamente imprigionate nella propria linea personale.

A volte mi spavento nel vedere con quanta immediatezza io riesca a entrare nelle sensazioni vissute da altri esseri umani. Mi ci trovo semplicemente dentro, senza far nulla attivamente al riguardo. Io so poi esattamente quali sentimenti provino gli altri, soprattutto coloro che presentano qualche aspetto difficile da comprendere. Ne osservo magari l'andatura. Imito dentro di me il modo in cui camminano o come muovono le mani, e in questo modo scopro quali sentimenti si instaurino in me²¹.

Da un punto di vista materiale si manifesta nella difficoltà di Jung di comprendere la matematica (tanto da essere esonerato a scuola dal seguire le lezioni di questa – per lui faticosissima – materia). Jung, essendosi evidentemente riconnesso e avendo attivato una mente emozionale/sensitiva, riesce a ricevere il pensiero, a farsi canale e a connettersi con il mondo attraverso il linguaggio: ciò che pensa un Nettuno in III Casa non è suo ma è qualcosa che gli arriva. Nettuno in III Casa rappresenta, infatti, anche il modo in cui si canalizza. La III casa rappresenta anche i fratelli: quando Jung ha 9 anni nasce la sorella Gertrud, percepita da Jung come un'apparizione improvvisa: «Quando avevo nove anni mia madre aveva dato alla luce una bambina. Mio padre ne era esaltato e compiaciuto. “Questa notte hai avuto una sorellina” mi disse, con mia grande sorpresa, perché non mi ero accorto di niente»²². Per Jung «l'apparizione improvvisa di una sorella gli lasciò un vago senso di sfiducia»²³. Il rapporto tra i due è molto distaccato, tipicamente nettuniano: «Gertrud era una persona singolare; non ho avuto mai un rapporto stretto con lei»²⁴. Così come è improvvisa l'apparizione di Gertrud, così lo è la sua scomparsa:

[Mia madre] viveva con mia sorella, che aveva 9 anni meno di me, una natura delicata e un po' sofferente, diversa da me sotto ogni aspetto; sembrava che fosse venuta al mondo per vivere da nubile, e infatti non si sposò mai. Ma acquistò una notevole personalità, che suscitava la mia ammirazione. Era nata da signora e da signora morì. Dovette subire un'operazione, che non ritenevo pericolosa, e invece non sopravvisse: fui profondamente impressionato quando scoprii che prima aveva messo in ordine tutte le sue cose, fino ai più minuti dettagli. In fondo, mi era sempre rimasta estranea, ma ne avevo un gran rispetto. Mentre io ero assai emotivo, ella invece era sempre composta, pur essendo in fondo molto sensibile²⁵.

¹⁸ C.G. Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., p. 62.

¹⁹ Ivi, p. 34.

²⁰ Id., *Isolamento, solitudine ed eternità* (fine aprile 1958), in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., pp. 89-90: 89.

²¹ Id., *Conoscere attraverso l'empatia* (21 novembre 1958), ivi, pp. 149-150: 149.

²² Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., p. 43.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Id., *Sogno delle nozze nell'aldilà della sorella morta* (15 novembre 1957), in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., pp. 178-180: 179.

²⁵ Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., pp. 146-147.

Aspetti della Luna

Jung ha **Luna in Toro III Casa**. Gli aspetti rilevanti di questa Luna in Toro sono un **quadrato con Urano in Leone** (orbe 1), i **sestili con Mercurio e Venere in Cancro** (entrambi di orbe 2) e un **quadrato con Cerere in Leone** (orbe 6).

La **quadratura** della **Luna con Urano**, nella quale entrambi i pianeti manifestano l'aspetto *emozionale*, si esprime nell'equazione stellare **Luna – Urano**: per un'instabilità emotiva si vive con insicurezza, agitazione e fretta, derivate dall'enorme paura che le cose possano cambiare. Tale paura e precarietà emotiva deriverebbero dalla figura materna dall'emotività instabile, che avrebbe creato nel bambino un'insicurezza. La Luna in relazione con Urano porta a una ricezione emozionale di carattere sincronico, portando a un continuo e repentino cambio emotivo: questa sorta di *montagna russa* ha fatto sì che il bambino creasse una difesa e cercasse all'esterno una stabilità che però non riesce a trovare. Forte è il senso di diffidenza di Jung nei confronti della madre («Il sentimento legato alla donna fu per molto tempo di naturale sfiducia») ²⁶, nella quale riconosce due personalità che si esprimono in modo inatteso (così come le riconosce in sé stesso, ma con specifiche diverse), rendendola così inafferrabile e instabile:

Sosteneva, come d'obbligo, tutte le opinioni convenzionali, ma poi spuntava all'improvviso la sua personalità inconscia, d'una potenza insospettata – una grande figura un po' triste, che possedeva un'indiscussa autorità. Ero sicuro che in lei c'erano due personalità: una innocua, umana, l'altra inquietante quest'ultima si manifestava solo di tanto in tanto, ma ogni volta inattesa, e tale da incutere timore. Allora parlava come se si rivolgesse solo a sé stessa, ma ciò che diceva si riferiva a me, e di solito colpiva le intime fibre del mio essere: mi lasciava senza parole ²⁷.

Inoltre, vi è un'angoscia legata alla madre e la Luna in Toro la fa percepire in una dimensione sacra:

C'era un'enorme differenza tra le due personalità di mia madre: ed era per questo motivo che da bambino la vedevo spesso in sogni angosciosi. Di giorno era una madre amorevole, ma di notte mi appariva inquietante: era come una di quelle veggenti che sono al tempo stesso uno strano animale, come una sacerdotessa nella grotta di un orso. Arcaica e spietata; spietata come la verità e la natura. In tali momenti era la personificazione di ciò che ho chiamato *natural mind* «mente naturale» ²⁸.

In Jung anche per questo aspetto troviamo la trasmutazione in **Stella**, entrando in una dimensione di forte sensibilità, di intuizioni e premonizioni. Per l'aspetto della famiglia, si potrebbe dire che quella di Jung comprende sia la famiglia nel senso più tradizionale del termine, sia i suoi allievi e anche i suoi pazienti. Non a caso Jung teorizza il concetto di *inconscio collettivo*.

L'equazione stellare dal **sestile** tra **Luna in Toro** e **Mercurio in Cancro** è **Luna + Mercurio**, che ci parla di una facilità nel comunicare le proprie emozioni al mondo, di creare unione e gruppo e di vivere e sentire la socialità, l'aggregazione e la fusionalità con gli altri. La ferita sottostante riguarda un'incomprensione del mondo interiore del bambino da parte delle persone a lui più vicine (in particolare dalla madre), in cui la comunicazione non è sincera, è diversa dal proprio sentire e il bambino ha grandi difficoltà a esprimere ciò che prova, non essendo compreso nell'espressione delle proprie emozioni.

Proverbiale è la reticenza di Jung, in questo senso, a condividere il proprio sentire per paura dell'incomprensione e del conseguente isolamento; questo avviene specialmente con la madre, che tra tutti Jung sentirebbe come teoricamente la più affine, ma è convinto che lei non sia in grado di capirlo:

Naturalmente non potevo parlare con nessuno di queste cose: non conoscevo nessuno a cui potessi comunicarle, a eccezione forse di mia madre, che mi pareva seguisse anch'essa un corso di pensieri simili al

²⁶ Ivi, p. 23.

²⁷ Ivi, p. 70.

²⁸ Ivi, p. 72.

mio. Ma presto mi accorsi, parlando con lei, che non faceva al caso mio. Il suo atteggiamento nei miei riguardi era innanzi tutto di ammirazione, e per me non era un bene²⁹.

Anche per questo aspetto Jung avrebbe fatto **Stella**, arrivando sia a una comunicazione sensitiva con i pazienti, in grado di sentire chiaramente il loro sentire, sia a un intelletto guidato dal sentire, per l'elaborazione delle sue teorie e dei suoi libri.

È emblematico quanto scrive Pierre Courthion, critico d'arte, nel ricordo del modo in cui Jung comunicava aspetti legati al profondo: «Rimasi colpito dalla forza controllata di Jung, e anche dal modo che aveva di comunicare (secondo una scala che va dal massimo del buon senso all'intuizione più acuta) la sua esperienza dell'anima umana senza enfasi, in poche parole. Parlava lentamente, in modo chiaro»³⁰.

L'equazione stellare dal sestile tra **Luna in Toro** e **Venere in Cancro** è **Luna + Venere** ed entrambi sono pianeti del *femminile* e per questo spesso concordano. Venere rappresenta nel micro-cosmo il piacere, il sentimento, il gusto, l'eros, il modello relazionale il senso di valore e di autostima e il rapporto con la propria immagine; invita a seguire il lato femminile, rappresentante del principio di piacere. Venere in Cancro chiede di esprimere il proprio sentire e potrebbe ricadere nella paura di rimanere sola proprio a causa del proprio sentire. Una delle caratteristiche della Venere in Cancro è l'accoglienza, la cura e il sostegno degli altri: tratti che Jung, con il suo lavoro di psicologo/psichiatra e con il suo particolare approccio ha portato avanti in modo particolare. L'equazione stellare armonica porta a una forte attrattività, una facilità di piacere ed essere amati, in special modo dall'altro sesso. Quest'aspetto in **Stella** porta a donare amore e cura attraverso le proprie doti naturali, facendo ritrovare negli altri il proprio valore e il proprio talento. Molto probabilmente anche in questo aspetto Jung ha trasmutato in **Stella**.

Cerere in Leone e la **Luna in Toro** formano un **Quadrato** di orbe 6, che seppur è un aspetto lasco parla di un nutrimento di tipo specialmente affettivo ed emozionale, che ha necessità di rispondere positivamente al proprio bisogno emotivo: il bambino chiede una risposta positiva altrui rispetto ai propri bisogni, in particolare da parte della madre (infatti questo aspetto ha un legame molto forte con il nutrimento e con l'allattamento al seno, con l'avvolgimento affettivo legato al nutrimento).

Anche se la Cerere di Jung è bloccata da altri complessi e da situazioni più ampie, per quanto riguarda il rapporto con la Luna, si crea un'equazione stellare dinamica e nella prima parte della sua vita è **Luna – Cerere**, parlando di un'assenza e un divieto interno rispetto al nutrimento non solo alimentare ma anche affettivo.

Altri elementi importanti della Carta Natale di Jung

Nella Carta Natale di Jung sono molti gli **aspetti armonici**, in particolare:

Marte in Sagittario trigono a Cerere in Leone (orbe 0)

Questo aspetto si manifesta come **Marte + Cerere** e lega il principio di affermazione a quello del nutrimento: è forte il bisogno del movimento, dell'azione volitiva, della virtù guerriera che si appropria di ciò di cui ha bisogno per il proprio nutrimento ed è capace di difenderlo e porta quindi a un giusto e sano istinto verso le cose del mondo e della Madre Terra. Anche se è un aspetto armonico nasce anch'esso da una ferita, che è quella della paura della scarsità e della predazione.

Giove in Bilancia trigono a Saturno in Aquario (orbe 1)

Il percorso di Giove in Bilancia parte dall'energia entropica della Vergine per arrivare ad avere come guida l'amore semplice e diretto. Giove deve seguire il proprio principio di piacere, muoversi a partire dalla

²⁹ Ivi, p. 69.

³⁰ P. Courthion, *Un'intervista in tempo di guerra*, in C.G. Jung, *Jung parla*, cit., pp. 192-197: 195.

passione e dall'entusiasmo. Solo attraverso un cuore aperto è qui possibile sentire la propria guida interiore, senza più i precetti e le regole che derivano dall'energia entropica della Vergine.

Il **trigono** tra **Giove in Bilancia** e **Saturno in Acquario** forma un'equazione stellare armonica (**Giove + Saturno**) che nel caso di Jung ha trasmutato in **Stella**, elevando le qualità di questa equazione a vibrazioni più alte: è il viaggiatore solitario, è l'esploratore autonomo che si assume la responsabilità del proprio viaggio, che si allinea al proprio percorso attraverso una presa di responsabilità interiore, è colui che affronta le prove che ha di fronte con maturità e può così scoprire e costruire un insegnamento, una direzione con autonomia di fede. La conoscenza si sviluppa attraverso un percorso autonomo che richiede una grande fiducia in sé stessi, in un'evoluzione e una scoperta continue.

Marte in Sagittario sestile a Giove in Bilancia (orbe 2)

Questo è un aspetto (**Marte + Giove**) che richiede l'autonomia e la difesa della propria fede (il *sacerdote* e il *guerriero* si risvegliano contemporaneamente). Anche questo aspetto in Jung sarebbe trasmutato in **Stella**, in quanto porta come talento la difesa della fede e degli altri, la capacità di donare la fiducia in sé stessi e sostenere l'azione e l'autonomia altrui, di ottenere ciò che si vuole, di usare la propria voce per esprimere la verità, di insegnare in modo istintivo e individuale, che personalizza una fede, una filosofia o una conoscenza attraverso il proprio istinto. Interessante in questo senso è un ricordo di Jung sulla difesa di un fuoco per lui sacro: «Nessuno però all'infuori di me poteva alimentare quel fuoco: gli altri potevano accendere altri fuochi in altre caverne, ma erano fuochi profani che non mi interessavano, solo il mio era vivo e aveva un'inconfondibile aura di santità. Questo fu per molto tempo il mio gioco preferito»³¹.

Giove in Bilancia sestile a Cerere in Leone (orbe 2)

In questo aspetto (**Giove + Cerere**) si hanno due pianeti di prosperità, seppur diversi: il mondo porta a un'abbondanza e alla fede, alla fiducia nell'affidarsi a questa prosperità. Troviamo una fiducia nel nutrimento del mondo, che dice sì, portando a un atteggiamento positivo verso il lavoro, il denaro e l'abbondanza. La ferita sottostante riguarda comunque un senso di sfiducia e la paura della scarsità.

Marte in Sagittario sestile a Saturno in Acquario (orbe 3)

Marte e Saturno sono due pianeti difensori, che per loro natura vanno d'accordo e portano a una configurazione estremamente positiva (**Marte + Saturno**): Saturno difende i confini e Marte l'Io, coniugando la caparbità di Saturno e il fuoco di Marte. I due pianeti sono vicini per gli aspetti della decisione e del comando, sull'assumersi la responsabilità di esprimere la decisione. È un aspetto che spesso è presente in coloro che prendono decisioni, in cui modifica la realtà e ha un seguito, che ci parla del potere: dà la capacità di decidere e di affrontare la realtà in modo autonomo con grande disciplina, con determinazione e risolutezza. La ferita nascosta è quella della debolezza e della paura di non riuscire ad affrontare le situazioni, portando, seppur nell'equazione armonica, a un essere disciplinato in quanto rispettoso di una gerarchia, la volontà di qualcun altro che si è assunto la responsabilità del comando, di un ordine militaresco che si è trasmesso fino alla persona. Jung avrebbe affermato in modo sempre più autonomo e responsabile le proprie teorie, fino a fondare il C.G. Jung Institut a Zurigo.

Mercurio in Cancro congiunto a Venere in Cancro (orbe 4)

Questo aspetto porta sempre a un'equazione stellare positiva (**Mercurio + Venere**) e vi è un accordo tra la comunicazione e la relazione e porta a una grande capacità di relazione sociale e con i singoli, a un aspetto piacevole, un carattere gentile e una comunicazione elegante, apprezzata e armoniosa. Ricorda un suo caro amico: «Jung idee ne aveva in abbondanza, già allora, né gli mancava la capacità di esporle»³². Ecco una chiara considerazione di Jung sul rapporto tra Mercurio e Venere (tra Eros e Logos):

L'Eros fa parte del sapere cosciente dell'essere umano. E l'Eros e il sentirsi impegnati nei confronti delle conoscenze acquisite mediante il Logos. L'Eros vuole sempre porre due cose in una, è una forza che riunisce ciò che è separato. Il Logos discrimina e differenzia, crea dualità e separa. L'Eros crea unità, partendo dalla

³¹ Ivi, p. 37.

³² A. Oeri, *Ricordi di Gioventù*, cit., pp. 31-39: 33.

molteplicità. Questi due fenomeni sono però possibili soltanto in uno spazio tridimensionale. Vale a dire nel tempo³³.

Gli **aspetti dinamici** sono nel complesso più laschi ma comunque rilevanti:

Saturno in Acquario opposto a Cerere in Leone (orbe 3)

Questo aspetto riguarda in particolare il lavoro e in termini di ferita va a coniugare la sottomissione al mondo e la scarsità. L'equazione stellare si polarizza in **Saturno – Cerere** (in particolare per il Saturno in I Casa), che porta alla prevalenza del dovere e della rinuncia, anche come castrazione della fame e del cibo e a una grande abnegazione nei confronti del lavoro (forte è il senso di fatica e di stanchezza). Nel primo periodo della sua carriera Jung avrebbe incarnato questa polarizzazione:

Col lavoro a Burghölzli la mia vita divenne una realtà unitaria, tutta fatta di propositi, coscienziosità, dovere, responsabilità. Era l'ingresso nel monastero del mondo, la sottomissione al voto di credere solo in ciò che era probabile, comune, mediocre, povero di significato, di rinunciare a tutto quanto apparisse insolito e significativo, e di ridurre tutto ciò che fosse eccezionale a dimensioni comuni³⁴.

Successivamente Jung trasmuta in **Stella** quest'aspetto, che porta a un grande affermazione e fama lavorativa, una capacità di gestione e di produzione: la persona diventa responsabile di gestire la propria ricchezza e produzione, trasformandosi esso stesso nel processo di produzione ma senza alcuna fatica e con grande naturalezza.

Venere in Cancro quinconce Marte in Sagittario (orbe 4)

Marte in Sagittario deve passare attraverso un'indecisione e un disorientamento per arrivare alla sicurezza della propria strada perché trova la fede, in cui la volontà coincide con la propria scelta. L'obiettivo per Marte in Sagittario è di seguire la propria scelta con una forte devozione, al pari di un monaco guerriero. Marte e Venere formano un quinconce e la polarizzazione sarà **Marte – Venere**: è un aspetto che nasce dal non sapere cosa si vuole e quale sia il proprio desiderio e porta a uno spegnimento, poiché la persona non segue il principio di piacere. Questa polarizzazione porta al sopravvento di Marte e a una vita arida. Quest'equazione negativa chiede di lasciarsi andare al potere istintivo che è dentro di noi.

Inizialmente Jung era effettivamente limitato da quest'equazione negativa, vivendo in una grande indecisione, che lo ha portato a una grande infelicità e a stati di ansia.

Venere in Cancro quadrata a Giove in Bilancia (orbe 6)

La ferita alla base è il sentirsi senza guida e quindi il non affidarsi all'amore, vagando senza meta con una grande desiderio senza oggetto e quindi non saziato. Probabilmente l'equazione si è polarizzata nella prima fase della sua vita in **Venere – Giove**, portando a sentirsi perso e in solitudine, alla ricerca di qualcuno che possa rassicurare la solitudine e possa essere guida. Questa ricerca è avvenuta soprattutto nella prima fase della vita di Jung, in cui cercava una risposta filosofico-teologica; o anche nell'affidamento a Freud (tanto che questo lo avrebbe designato come suo successore), finché Jung, bisognoso di affermare la propria visione e il proprio desiderio, ha ritenuto necessario rendersi autonomo (quest'ultimo punto si arricchisce anche di altri aspetti, come Saturno + Giove – entrambi in semistile con Marte).

Altra conseguenza è la limitazione della fame (tratto già visto in Jung) e una grande sfiducia nel mondo. Probabilmente anche questo aspetto si è trasmutato in **Stella**, ritrovando il godimento, il piacere e la gratificazione. Solo facendosi guidare dal piacere è possibile vivere nell'amore e nella gioia: la missione di questo aspetto è di portare a bellezza nel mondo, gioendo dell'amore che si dà e che si riceve.

Urano in VII Casa in Leone

Oltre a vivere due relazioni in contemporanea e apertamente (una con la moglie Emma e l'altra con Toni Wolff), l'idea di relazione di Jung è di estrema libertà, senza vincoli o costrizioni:

³³ C.G. Jung, *Sul sapere conscio dell'uomo* (24 ottobre 1957), in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., pp. 201-204: 203.

³⁴ Id., *Ricordi, sogni, riflessioni*, cit., p. 147.

Per una persona creativa il matrimonio è un terribile azzardo. Il destino è stato come incredibilmente benevolo nel farmi trovare una moglie che mi ha concesso uno spazio vitale così ampio da lasciarmi respirare. Senza di questo non avrei assolutamente potuto svolgere il mio lavoro. Io devo nutrire pensieri che vanno oltre ogni confine, cosa che potrebbe annientare un'altra persona. Un individuo che sia prigioniero e di abiti mentali sicuri, nella relazione con una persona di questo tipo potrebbe passare da uno stato di panico all'altro.

La questione essenziale nel matrimonio è che si riesca a vivere la propria natura, è che si riesca a realizzare sé stessi e si lasci anche all'altro [...] la libertà di individuarsi³⁵.

³⁵ Id., *L'importanza dello spazio vitale nel matrimonio* (27 giugno 1958), in A. Jaffé, *In dialogo con Carl Gustav Jung*, cit., p. 68.